

DOMENICA 21 LUGLIO 2019

ORIZZONTI

la Settimana 3



Educare di Ludovica Marzuccato

Ora di religione, strumento per favorire l'incontro tra le culture

Da qualche numero, il settimanale dà spazio ad alcune testimonianze di insegnanti di religione cattolica della nostra diocesi che, a seguito della presentazione presso il Senato di una mozione per l'abolizione, desiderano far sentire la propria voce.

Personalmente mi sento un insegnante che deve rivedere i propri contenuti a fine anno scolastico la maggior parte dei suoi alunni non dimostrano un passaggio concreto dalla teoria alla pratica.

mostrano un passaggio concreto dalla teoria alla pratica. Per pratica non intendo la partecipazione alla Messa ma piuttosto l'esercizio di quelle virtù morali che l'insegnamento della religione cattolica è per sua natura promotore.

sempre una doppia lettera, l'attualità di Dio e quella umana che si pongono in relazione perché la "scintilla" non è una sintesi tra teologia e storia ma un circolo enunciativo di senso.

ci facciamo scelte ad hoc, ma per relazionarsi con il cliente, spiegarci l'operazione e, se è necessario, rassicurarlo, è una competenza che la nostra materia è in grado di coltivare con una certa peculiarità.

to pericoloso in quanto annichilisce la coscienza comune. Ciò che ci permette di essere persone libere, a cui è riconosciuta una dignità in quanto - appunto - "persone" è la "filosofia" cristiana, la stessa che ha maturato nei secoli le coscienze fino a concretizzarsi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948); malgrado i laicisti vogliono dimostrare il contrario, la storia inconfutabilmente dimostra che Gesù ha affermato i fondamenti della democrazia molti secoli prima.

le vie, rimpiazzare la parola "risorse" al posto di "valori". Il risultato sarebbe un popolo di "alfabeti del reale", persone che girano con un libro sotto il braccio e che sanno usarlo solo per rendere stabile un tavolo traballante: l'ora di Religione cattolica insegna che credenti o non credenti, nel nostro Paese necessariamente si vive in un contesto culturale e sociale che non può fare a meno di conoscere l'universo simbolico, i riti e la cultura del cristianesimo.

Maria Montessori, in tempi non sospetti, scriveva: «Il problema dell'educazione non è certo quello dell'alfabetizzazione, anzi è tutt'altro problema: riguarda la formazione spirituale e l'elevazione intellettuale dell'umanità, per adattarla a nuove condizioni sociali nel nuovo mondo in cui essa vegeta ancora impreparata e inconscia».

Il duro lavoro nei quartieri più indigenti della Colombia e l'impegno accanto ai giovani in formazione



Frate Alberto Degani ai microfoni di Radio Kolbe

In questi giorni abbiamo incontrato frate Alberto Degani, missionario comboniano, originario della nostra diocesi di Adria-Rovigo. Prima di entrare nella famiglia comboniana, ha collaborato anche con Radio Kolbe e La Settimana. Ha vissuto 11 anni in America Latina, 3 anni in Colombia e 8 in Ecuador, poi è stato richiamato in Italia per lavorare con la pastorale giovanile vocazionale per 7 anni e adesso da 2 anni è ritornato in Colombia dove è formatore dell'ultima tappa (juniorato) dei giovani fratellini comboniani. Lo abbiamo intervistato.

Degani, i «piccoli» vivono il Vangelo

come in mezzo ad un contesto per molti aspetti disumano, i poveri riescano a mantenere un atteggiamento di tenerezza, di umanità, di solidarietà. Poi ho fatto 8 anni in Ecuador e lì ero impegnato nella pastorale verso il popolo afrodiscendente. La sfida pastorale qui è stata aiutare questo popolo discriminato ad aver fiducia nella ricchezza della propria storia, della propria spiritualità per poi saperla condividere con il resto della società.

La comboniana di Rovigo: «È stata ad ogni latitudine ed è assetata di autentica fraternità e di relazioni veramente umane. Le nuove generazioni lottano per il futuro del pianeta Terra»

che cosa o come un giovane oggi può essere testimone del Vangelo. Io penso prima di tutto che i giovani nel loro cuore abbiano una grande sete di umanità e ci stanno chiedendo di rendere più umana la nostra società poi nei giovani che io ho conosciuto vedo in generale una grossa sensibilità a certe tematiche per esempio ambientali, perché se vogliamo lottare per la vita, come ci dice il Papa, prima di tutto dobbiamo lottare per salvare il nostro pianeta.

Prima dell'ingresso nell'opera fondata da Daniele Comboni era insegnante. Ha vissuto 11 anni in America Latina ed è stato poi nella comunità di Padova

L'educazione alla Bellezza per «riscaldare» il mondo

«A volte anche noi missionari abbiamo voluto incatenare Dio nei nostri schemi, nelle nostre categorie mentali e culturali. Forse è per questo che non sempre abbiamo saputo accompagnare la gente all'incontro con quel Dio che ci sorprende ogni giorno. In quest'epoca di grandi cambiamenti culturali, forse abbiamo incatenato Dio ad un'idea e in un linguaggio che non dice quasi niente al turista e al vagabondo del mondo postmoderno.

da fare potrebbe essere quella di dimenticarsi di questa fonte. Ecco io quando scrivo delle lettere agli amici parlo anche dei quartieri periferici di Bogotá dove vado in apostolato. Io nel fine settimana vado in un quartiere povero di Bogotá, con la popolazione afro. Per un periodo sono andato in un quartiere povero sia in assoluto il quartiere più povero della città, ma mandato da noi ai miei amici e loro mi facevano notare che la gente di quel quartiere sembrava felice, tutti sorridevano. Questo è un mistero del potere di Dio che non posso spiegare.



«Educare alla Bellezza» è un libro di Daniele Comboni, missionario comboniano, che parla di come educare alla Bellezza. Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata alla Bellezza e la seconda è dedicata alla Bellezza e alla Bellezza. Il libro è un'opera di grande valore e di grande attualità.

profondità e alla Bellezza di fronte al "raffreddamento" dell'umanità? Agogee detto, Degani mette in luce come in una società inettiva, caratterizzata dalla globalizzazione dell'indifferenza o peggio dalla globalizzazione della "noia" verso il povero e il diverso, e addirittura dalla criminalizzazione della bontà, molti non credono più nella possibilità di costruire un mondo umano, e si rassegnano alla paura e all'insensibilità, a un mondo senza Bellezza. Di fronte a questo, allora, riscoprire nel profondo del nostro cuore e della nostra coscienza la Bellezza che Qualcuno ha inciso nel Dna della nostra umanità. Per affrontare questa sfida, che è anche una sfida politica - è l'invito del fratello Comboniano - occorre partire dalle interiorità di ciascuno. (D.E.)

La bussola di Francesco Cassini

Il Servizio civile tra gli anziani dell'Iras per ascoltare e raccogliere le loro storie

Il Servizio civile ha molte forme, a seconda del progetto in cui vengono coinvolti i giovani che lo svolgono. In comune, nelle diverse esperienze, c'è la possibilità di scoprire mondi sconosciuti, magari dietro l'angolo di casa.

no in un'associazione o in un ente, ricevendo circa 400 euro al mese per un impegno di 25 ore la settimana in attività sociali, culturali, ambientali. Si intitola «Il filo della vita» il progetto in cui sono coinvolti, con l'obiettivo principale di raccogliere le storie degli anziani, che dice Giulia «sono fonte di arricchimento e conoscenza».

nuova, ho deciso di buttarmi e sono soddisfatta, perché, oltre a prepararmi al mondo del lavoro, ci si trova in un ambiente che può darti molto, soprattutto per quanto riguarda il lato umano. Le persone anziane «Ci dicono soprattutto che hanno bisogno di affetto» - spiega Giulia - «E secondo me anche di sentirsi utili, di conservare il loro ruolo nella società, di non sentirsi un peso ma una parte concreta e attiva».

Agesci, estate di lavoro nell'Agordino

scout Il progetto «Sentieri per domani» prevede la sistemazione dei sentieri distrutti in autunno. I sentieri colpiti dalla tempesta Vaia, nell'autunno scorso, si tingono d'azzurro. Quello delle camicie dei sei-cento scout che tra ieri e il prossimo 24 agosto invaderanno le montagne del Bellunese e del Vicentino, all'insegna del motto «Pronti a Servire».

Nel corso delle prossime cinque settimane centinaia di ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, si alterneranno in dieci località del Veneto che ospiteranno una ventina di cantieri di servizio.

stemazione di muretti a secco, scalini e parapetti. Dove occorre si provvederà inoltre alla ripulitura della segnaletica verticale e orizzontale. In tutte le fasi dei cantieri di servizio i ragazzi saranno accompagnati da personale esperto del Cai. In alcuni dei centri interessati dal progetto, gli scout saranno impegnati anche in piccoli lavori di ripristino nelle abitazioni private.